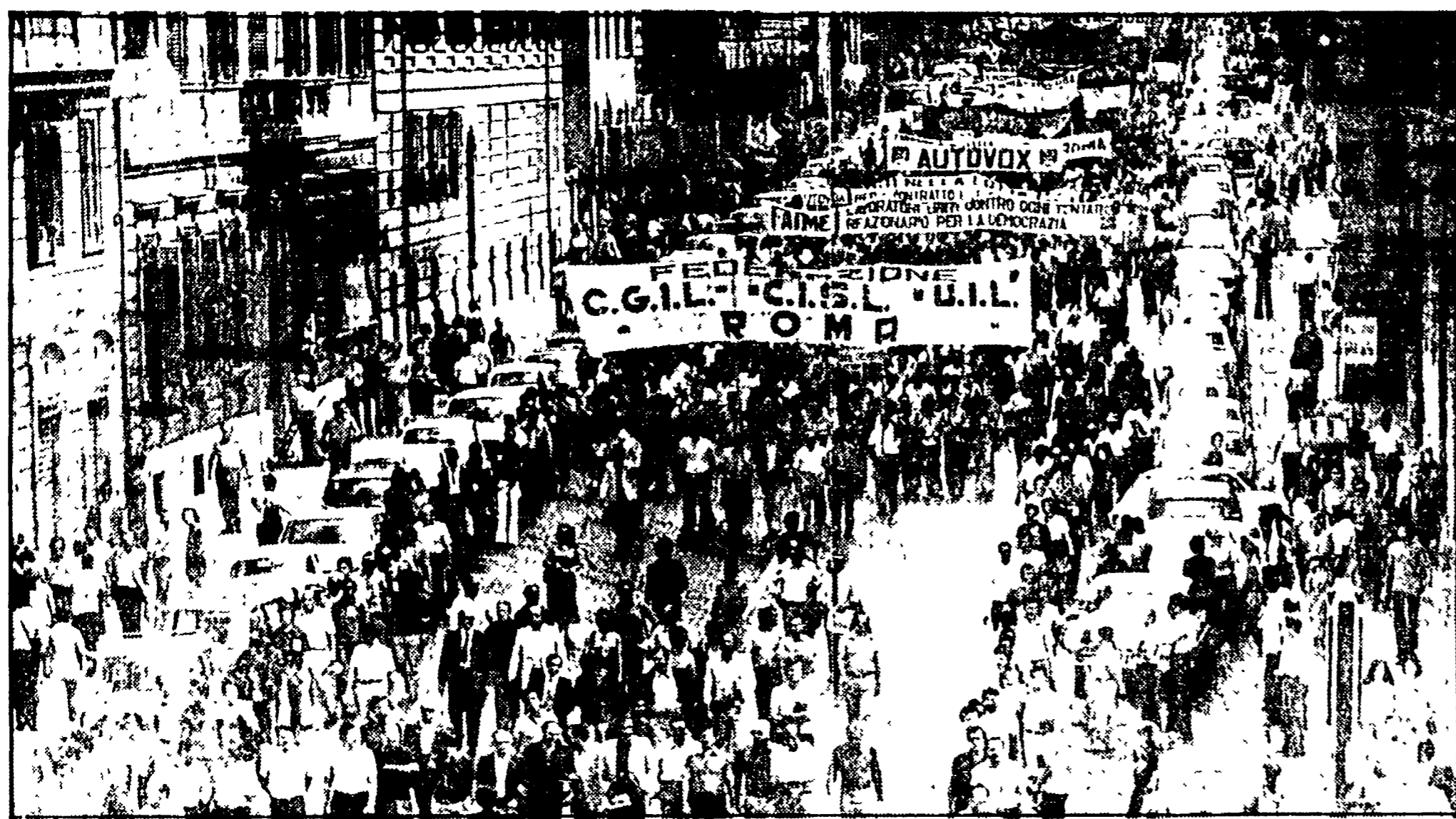


Lo sciopero indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL



Migliaia di lavoratori in corteo per le vie di Roma durante un recente sciopero generale

Impegno di lotta e esempio di maturità

LO SCIOPERO che i lavoratori di tutto il Lazio si apprestano a svolgere martedì sarà senza dubbio una manifestazione di lotta unitaria. L'aggravarsi della situazione socio-economica della regione, il prolungarsi della stessa crisi del governo regionale in un quadro complessivamente preoccupante delle vicende politiche ed economiche dell'intero Paese (anche se il pericolo di elezioni anticipate sembra evitato) determinano nei lavoratori la consapevolezza di un impegno di lotta che lo sciopero esprime nella sua interezza. Ancora una volta, i lavoratori dimostrano la maturità raggiunta, in rapporto al modo di affrontare e superare questa crisi che colpisce tutti, dandosi obiettivi nei quali altri ceti sociali possono riconoscersi, rimandando così un vasto schieramento democratico e riformatore, capace di realizzare quella svolta profonda nell'assetto economico regionale indispensabile per il Lazio e per l'Italia.

Quanti invitano alla «responsabilità» il sindacato, dovrebbero ben riflettere sul senso e sulla portata dello sciopero che non è un atto settoriale e corporativo. Ma c'è di più. C'è il fatto che un richiamo alla responsabilità è proprio il sindacato a fare se pensa al modo come si sta trascinando la crisi del governo regionale.

Negli incontri che la Federazione unitaria regionale ha avuto recentemente con le forze politiche dell'arco costituzionale, si è registrato un vasto e unitario consenso sulla linea e le proposte del sindacato. D'altronde, lo stesso programma regionale concordato dopo il 15 giugno tra PCI, DC, PSI, PSDI, raccoglieva gran parte delle esigenze rappresentate dal movimento sindacale. E tuttavia lo sciopero di martedì si farà in carenza di un governo regionale.

E' bene dire che questo stato di cose, lungi dal seminare perplessità sulla opportunità dello sciopero, agisce invece come propulsore di una lotta che acquista anche il senso di una protesta, ragionata, democratica, ma ferma e convinta, perché si dia alla Regione il governo che le occorre.

Per i lavoratori il discorso è semplice. Una larga maggioranza di forze politiche e sociali concordano su un programma da realizzare. Cosa impedisce a queste forze di collaborare in sede di governo regionale? Pregiudiziali ideologiche o politiche? Per il momento, il sindacato è stato ufficialmente dichiarato — tal pregio giudiziali agiscono negativamente e vanno superate — si crede effettivamente alle cose che si dichiara di voler realizzare concordandole poi in una intensa programmazione.

Tremare, nella attuale drammatica situazione del Lazio, la crisi del governo regionale risentita l'irresponso e questo che è stato detto chiaro e tondo. Per questo auspichiamo che la nuova fase del dibattito sulla crisi si apra nel Consiglio regionale, si concluda positivamente con la formazione di un governo.

Sono ormai arenati i dati della disoccupazione a Roma e nel Lazio, che tendono involontariamente per l'economia e l'occupazione regionali si fanno più marcati. Occorre agire e presto se non ci si trova precoci di degenerazione della stessa lotta e alla protesta delle masse lavoratrici che — cosa di grande significato e valore — continuano ad avere nel movimento sindacale un ancoraggio sicuro per la difesa dei loro reali interessi, nonostante le provocatorie e contestazioni che qualche gruppo, scaturito ormai all'isolamento, tenta di mettere in atto nelle manifestazioni di piazza.

Lo stesso problema del disoccupato della loro organizzazione e partecipazione diretta alla lotta per l'occupazione e lo sviluppo, il sindacato, nella regione e a Roma, va ponendosi in un'ottica profondamente unitaria. E' necessaria su questo campo una iniziativa e una direzione che si capace di far vivere i disoccupati nel sindacato, coinvolgendoli direttamente, in profonda unità con i lavoratori occupati, in una mobilitazione di lotta finalizzata ad ottenere realizzazioni sociali che diano la vna e che agiscano in direzione dello sviluppo economico e sociale.

In modo particolare per i giovani in cerca di prima occupazione e indispensabile che il sindacato affronti, organicamente le questioni della formazione professionale, unitamente ad un vero e proprio rapporto di lavoro presso fabbriche, aziende ed uffici utilizzando a questo scopo, in modo coordinato, i mezzi finanziari già disponibili per la formazione professionale, quelli del fondo sociale europeo, quelli speciali previsti dallo stesso programma governativo che vanno notevolmente aumentati. Con le proposte avanzate i mezzi finanziari disponibili e le relative priorità, il sindacato ritiene si possa operare nel breve periodo per modificare la situazione in ordine alla occupazione e allo sviluppo.

San GIORGIO
FRIGORIFERO scomparto freezer - Cassetto frutta e verdura - Contenitore per la carne L. 115.000
ONOFFRI CUCINA GAS 4 fuochi - Forno - Griglia - Scaldavivande L. 69.000
LAVABIANCHERIA con 12 pezzi - Forno di lavaggio - Autotomata - Cassarità fino 5,5 kg di biancheria L. 115.000

Martedì si ferma tutta la regione

Oltre un milione di lavoratori in lotta - I contenuti e gli obiettivi del programma arricchiti da centinaia di incontri e riunioni L'adesione delle categorie e di amministrazioni locali - La mobilitazione continuerà a svilupparsi e articolarsi nelle vertenze di zona

Oltre un milione di lavoratori parteciperanno martedì allo sciopero regionale indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza Lazio. Operai, impiegati, contadini, studenti scenderanno in piazza a ribadire la volontà e l'impegno unitari della popolazione per l'occupazione, l'agricoltura, la riconversione industriale e i servizi obiettivi importanti e responsabili, emersi da dibattiti, riunioni, attività che hanno visto la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori. Proprio da una salda tensione ideale e politica è scaturita la continua elaborazione del contenuto e delle indicazioni del programma proposto dal sindacato unitario regionale. La vertenza Lazio, infatti, lanciata oltre un anno fa, ha visto a mano a mano arricchirsi, con nuovi e qualificati contributi, i temi della piattaforma rivendicativa.

E' una vertenza nella quale i lavoratori di tutte le categorie produttive e dei servizi devono sentirsi impegnati. Ciò è stato detto con forza in numerose assemblee che in questi giorni si sono tenute nelle fabbriche, nei cantieri e negli uffici: alla SIGMATAU, alla Preter, Gambie, Wellcome, Johnson di Pomezia; nei ministeri, nelle caserme dei vigili del fuoco e in numerosi posti di lavoro di Roma; alla ILEMI Sud, la fabbrica occupata per quasi un anno e recentemente requisita dal comune di Frosinone; nelle numerose caserme della provincia che sono in cassa integrazione; alla Texas di Rieti; nelle fabbriche di ceramica di Civitavecchia.

Sono stati e sono, tutti momenti di contributo e di ricerca, non solo di preparazione, in vista dello sciopero regionale di martedì. Significativo è il fatto che un numero crescente di adesioni che si sono susseguite in questi giorni e sono state annunciate per domani dalla solidarietà dei cittadini, delle donne, della popolazione, all'adesione ufficiale di categorie di lavoratori autonomi e di amministrazioni locali.

Ordini del giorno di solidarietà sono stati votati dal consiglio provinciale di Rieti, dalle amministrazioni comunali di Viterbo, Frosinone (dove tutti i partiti dell'arco costituzionale, PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, hanno firmato un manifesto affisso sui muri della città), Genazzano, Olevano Romano, Acquafredda, Capranica, Colonna, Corchiano, Cerveteri, Ladispoli, Bassano in Teverina, Rocca di Cave, Pozzo Mirafiori, Montefano, Ardea, Marino, Maccarese, Mottola, Anticoli Corrado, Rocca di Veve, Anagnina, Cerveteri, Monterotondo. Manifesti di adesione sono stati fatti affiggere nella città, dai consigli comunali di Tivoli, Guidonia, Monterotondo e Castelmadama.

Sul tema della «vertenza Lazio» si riunisce ogni il consiglio municipale di Fara Sabazia, mentre domani avranno luogo le riunioni a Pesocostanzo, Borgosanta Rita, quest'ultima nei locali della fabbrica Texas, azienda del settore dell'elettronica che occupa oltre mille lavoratori.

Tre organizzazioni sindacali contadine, l'Alleanza, la UCI e la Federmezzadri hanno assicurato la loro partecipazione alle tre manifestazioni in programma a Roma, Cassino e Civitavecchia. Gli artigiani, gli studenti e l'Unione degli inquilini hanno già comunicato la propria adesione all'iniziativa unitaria, comunque, e non si esaurirà nella giornata di mobilitazione di martedì, ma che, viceversa, continuerà a svilupparsi e articolarsi in vertenze di zona le quali vedranno la partecipazione di lavoratori e cittadini attorno agli obiettivi specifici delle singole realtà territoriali.

COS' LA GIORNATA DI PROTESTA

- FABBRICHE
Resteranno chiuse per l'intera giornata.
- CANTIERI
Bloccati per tutto l'arco delle ventiquattro ore.
- NEGOZI
Adesiscono alla giornata di lotta i lavoratori dipendenti degli esercizi pubblici e i grandi magazzini.
- AGRICOLTURA
I braccianti si astengono dal lavoro assieme alle altre categorie. Hanno aderito allo sciopero anche tre organizzazioni contadine: l'Alleanza, l'UCI e la Federmezzadri.
- MINISTERI E ENTI PUBBLICI
Statali e parastatali aderiscono allo sciopero.
- AUTOBUS
Tram e autobus non circoleranno per l'intera giornata. Partecipano alla giornata di lotta anche i tassisti aderenti alla CGIL-CISL-UIL.
- SCUOLA
Resteranno chiuse le scuole di ogni ordine e grado.
- OSPEDALI
I lavoratori ospedalieri sono interessati allo sciopero.

- Saranno comunque assicurati i servizi di emergenza e lavorerà il personale addetto all'assistenza d'urto dei degenti.
- LATTE
La Centrale del latte non effettuerà le operazioni di raccolta presso i produttori. Il prodotto quindi potrebbe non essere disponibile negli esercizi di vendita.
- ALTRI SERVIZI
Tutti gli uffici comunali, compresa l'anagrafe, rimarranno chiusi. Anche i netturbini si asterranno dal lavoro e non effettueranno le operazioni di raccolta dei rifiuti. Sono invece esentati dallo sciopero gli addetti alla produzione di energia elettrica, squadre di emergenza dell'ACEA e dell'ENEL, i servizi cimiteriali e profilattici comunali, i poligrafici che lavorano in aziende che stampano giornali quotidiani, il personale delle Ferrovie dello Stato addetto alla circolazione dei treni. I dipendenti della RAI-TV invece effettueranno brevi fermate durante i turni di lavoro.
- CINEMA
Non apriranno per l'intera giornata le sale cinematografiche, i teatri e gli ippodromi. Hanno aderito, infatti, alla giornata di lotta i lavoratori dello spettacolo.

Necessario rafforzare la fragile struttura produttiva

COME «FAR VIVERE» IL LAZIO

La popolazione attiva è calata in dieci anni dal 39 al 33 per cento — Utilizzare tutte le risorse disponibili — L'esigenza di scuole e ospedali — Gli stanziamenti che giacciono nei cassetti della Regione

Sulle migliaia di manifesti affissi nei quartieri della città come nei piccoli centri della regione, in preparazione della giornata di lotta di martedì, campeggia a grande lettere uno slogan: «perché il Lazio viva». E' attorno a questa parola d'ordine che le organizzazioni sindacali chiamano in piazza le decine di migliaia di lavoratori di ogni categoria, i giovani, gli studenti, le donne di tutta la regione. Un appello a partecipare e a dare il proprio contributo ad una lotta che si sa difficile e di un'adesione che è essenziale per avviare un processo di rinnovamento profondo, non soltanto economico, capace di bloccare e superare la crisi con un segno positivo. Ma cosa vuol dire nel concreto «far vivere» il Lazio e quali sono realmente i pericoli che corre oggi la delicata struttura produttiva della regione? Partiamo da questo secondo elemento per vedere poi e sapere che i lavoratori e il movimento sindacale hanno dato ai problemi che oggi ci sono di fronte. Negli ultimi anni, nel Lazio, si è registrato un netto e pesante restringimento

della base produttiva. Stando agli ultimi dati completi disponibili, quelli del censimento del '71, la popolazione attiva è calata in dieci anni dal 39 al 33 per cento. Da quella data ad oggi si è dovuta registrare la continua espulsione dal lavoro di grandi masse di uomini. Soltanto nello scorso anno altri 250.000 lavoratori sono usciti dalla produzione nei diversi settori. Quasi quattromila sono stati i licenziati dall'industria, mentre 10.000 persone sono «fuggite» dalle campagne. Lo stesso restringimento si sulla china di un graduale ridimensionamento. A tutti questi elementi va aggiunto il fatto che decine di migliaia di giovani, usciti dall'Università e dai scuole superiori, non hanno avuto la possibilità di inserirsi nei processi lavorativi produttivi. Traducendo questi dati in termini più comprensibili, si sa che, soltanto per mantenere l'attuale percentuale, è a bisessante della popolazione attiva, è necessario creare da qui, a qualche

Le tre manifestazioni

- ROMA** I lavoratori della capitale si concentreranno alle ore 9 in piazza Esedra, da dove muoveranno in corteo fino al Colosseo. Parleranno Garavini, Antonini e Poma.
- CIVITAVECCHIA** Nell'Alto Lazio, la manifestazione avrà luogo a Civitavecchia. L'appuntamento è fissato per le ore 9 in piazza della Liberazione, da dove partirà un corteo, che si concluderà a piazza Matteotti. I comizi saranno tenuti da Ruffino e Ceremigna.
- CASSINO** La manifestazione del Basso Lazio si terrà a Cassino. Due cortei partiranno alle ore 9 da Pione Colosseo e da piazza della Stazione per congiungersi in viale Dante, da dove proseguiranno fino a piazza Labriola. Discorsi saranno tenuti da Marino e Agostini.

di emergenza, per affrontare una situazione di emergenza, che ha bisogno per essere efficace di strumenti, angeli, di scadenze precise e puntuali, di una razionalizzazione degli interventi. La «vertenza Lazio», ed è questo il risultato più significativo, non è solo un fatto di confronto e maturità con il contributo di tutti i lavoratori, si è arricchita di capitali nuovi e si è scossa tempo è riuscita ad articolarsi con maggiore capillarità e che il motivo di, e adesione sempre più vaste che sono andate aggregando attorno a questi temi.

Interventi contro la disoccupazione giovanile chiesti da FGCI e FGSI
Un piano nazionale di «preavvicinamento al lavoro» per i giovani in cerca di prima occupazione, un fondo triennale di mille miliardi per finanziare il piano stesso, lo avviamento immediato della riforma e la pubblicazione della formazione professionale, unitamente ad un vero e proprio rapporto di lavoro presso fabbriche, aziende ed uffici utilizzando a questo scopo, in modo coordinato, i mezzi finanziari già disponibili per la formazione professionale, quelli del fondo sociale europeo, quelli speciali previsti dallo stesso programma governativo che vanno notevolmente aumentati. Con le proposte avanzate i mezzi finanziari disponibili e le relative priorità, il sindacato ritiene si possa operare nel breve periodo per modificare la situazione in ordine alla occupazione e allo sviluppo.

Santino Picchetti (Segretario regionale della CGIL)